CAMMINIAMO INSIEME

BOLLETTINO DELLE COMUNITA' PARROCCHIALI
DI SAN QUIRINO E DEL SS. REDENTORE



N. 6 - NUOVA SERIE APRILE 2012

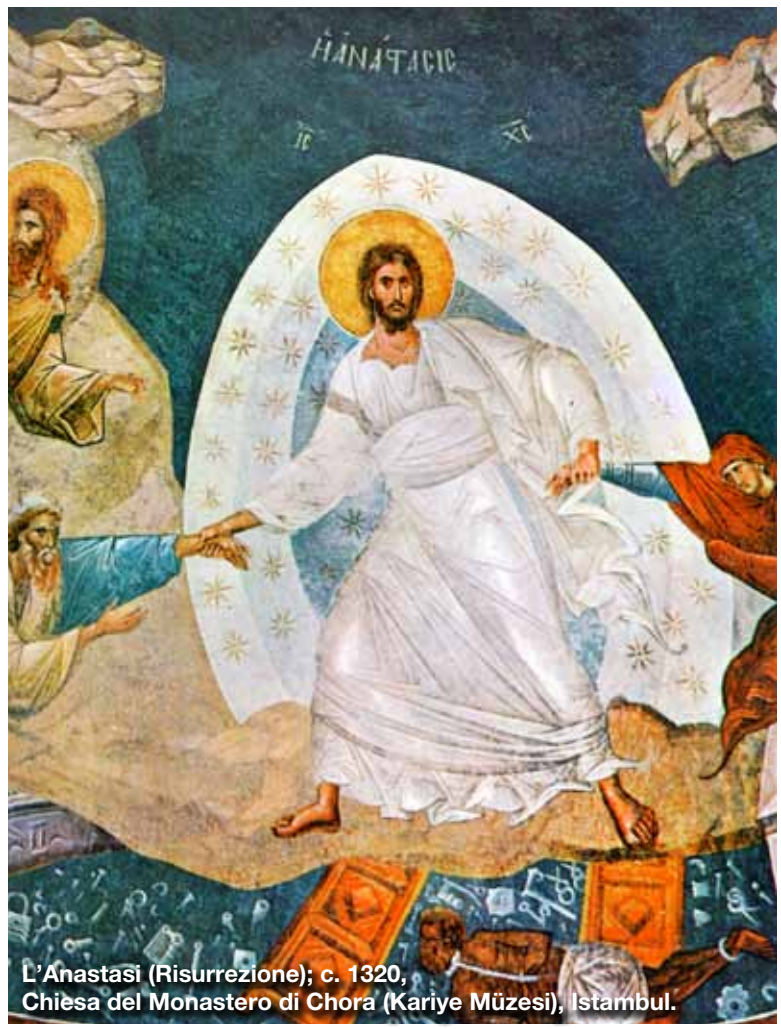
BOLLETTINO PARROCCHIALE QUADRIMESTRALE DELLA PARROCCHIA DI SAN QUIRINO - UDINE
Direttore responsabile dott. Roberto Pensa • Tipografia: Lithostampa srl Pasian di Prato (Udine) • Autorizzazione n. 22/09 del 23/11/2009 Tribunale di Udine
Editore: Parrocchia di San Quirino - via Gemona 60 - Udine

ALLE RADICI DELLA PASQUA

L'amore sconfinato di Dio è esplosione di vita per l'uomo e la sua storia

Come dire la Pasqua?
Un evento di fede, ma dalla portata storica gigantesca: la sconfitta della morte!
Quasi un nuovo *big bang* che proietta l'uomo, la creazione, tutto l'universo verso un futuro non di distruzione e di annientamento, ma di trasformazione, di sviluppo all'ennesima potenza, di divinizzazione.
Quel lontano mattino, mentre albeggiava, è iniziato il futuro del mondo!
Ho cercato una parola che dicesse in termini comprensibili, non filosofici o teologici, la radice dalla quale proviene, da allora, questa esplosione di energia trasformatrice.
Mi pare di averla trovata in tre testi della Nuova Alleanza/ Testamento tra Dio e gli uomini.
"***Dio ha tanto amato il mondo*** *da dare il suo unico Figlio perché chi crede in lui non muoia ma abbia vita eterna*" (Vangelo di Giovanni 3,16).
"***Nessuno ha un amore più grande di questo****: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici se fate quello che io vi comando*" (Vangelo di Giovanni 15,13-14).
"*La misericordia di Dio è immensa,* ***e grande è l'amore che egli ha manifestato verso di noi****. Ricordate, è per grazia di Dio che siete stati salvati…* ***Uniti a Gesù Cristo, Dio ci ha risuscitati*** *e ci ha portati nel suo regno per farci regnare con lui*" (Lettera agli Efesini 2,4-6).
La parola che cercavo, la radice dell'esplosione pasquale è l'amore incredibile, gratuito, folle di Dio per questo mondo.
Non c'è nulla al mondo di più fragile e, nello stesso tempo, di più forte dell'amore. Anche nella nostra esperienza umana. E' capace di far morire e di trasformare e rendere nuove le persone.
Nella vicenda storica di Gesù di Nazaret constatiamo le medesime caratteristiche: l'indifferenza, l'incomprensione, l'ostilità di fronte al suo operato che lo condurrà alla morte con il supplizio degli schiavi; ma anche la tenerezza di una compassione che guarisce, libera, perdona e ridà speranza alle persone; un amore senza confini che abbatte le barriere sociali, culturali, politiche e anche religiose.
Che potenza misteriosa è l'amore! Anche e soprattutto quando è accompagnato dalla fatica, dal sacrifico, dal dono di sé. Per il metro oggi corrente, costruito il più delle volte sulla ricerca del proprio interesse, su una libertà senza responsabilità, ciò pare ingenuità, mancanza di senso pratico, arrendevolezza, mancanza di autostima, logiche perdenti, insomma.
Chi accoglie nella sua vita la Bella Notizia di un amore immeritato e gratuito, entra nel mondo nuovo dove si guadagna donando, vince chi ama di più. Come il piccolo chicco di grano – Gesù di Nazaret – che "muore e produce molto frutto".

don Claudio



L'Anastasi (Risurrezione); c. 1320, Chiesa del Monastero di Chora (Kariye Müzesi), Istambul.

DIO EDUCATORE FORTE E PAZIENTE

Non sempre è chiaro, anche nel nostro mondo super informato, quale sia la differenza tra insegnare, educare e formare. Sono tre concetti fondamentali che ogni educatore – genitori, insegnanti, associazioni ed anche comunità cristiane – dovrebbe avere ben chiare.

Insegnare: trasmettere informazioni e conoscenze in modo esatto ed efficace su cose, fatti ed esperienze del mondo e della storia umana; **educare:** aprire le persone al positivo e al futuro; riconoscere e sviluppare le potenzialità di crescita delle persone - della comunità; **formare:** favorire e accompagnare il processo di crescita di una persona, sviluppandone le potenzialità secondo un progetto di vita. E' partendo da queste necessarie precisazioni terminologiche che il biblista mons. Rinaldo Fabris, martedì 28 febbraio è venuto a presentare alle nostre due comunità, seguendo la traccia biblica, il modo con il quale Dio educa il suo popolo nella storia ed oggi.

Da un testo del profeta del Nord Osea (8° sec. a. C.) ci è stato indicato lo stile educante di Dio che, come padre-madre del suo popolo, vuole condurlo dalla schiavitù politica e anche religiosa, ad un rapporto di fiducia che genera libertà. "… *ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare*". Nonostante questo amore incompreso, Dio non reagisce "*perché sono Dio e non uomo… Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione*"(Osea 11,1 – 9).

Sarà un altro profeta, Geremia a portare al popolo un messaggio più profondo che vuole condurre il popolo da una osservanza esterna, legalista e formale ad una legge interiore: "… *porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo*"(31,31 – 34.

Nel Nuovo Testamento, la seconda definitiva Alleanza, Gesù porta la Buona Notizia che il Regno di Dio (cioè la sua azione creatrice, liberante e giusta) è già presente, con la sua persona, nel mondo. Ed egli lo fa' vedere chiaramente non solo con le parole ma con i suoi gesti (miracoli) liberanti. Educa i discepoli sulla incomprensibile strada della Pasqua di morte e risurrezione che fa scoprire un'immagine diversa di Dio e mette in crisi anche i rapporti all'interno della comunità dei discepoli tentata sempre di seguire la mentalità di ambizione e di potere dominante nel mondo: "*Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore*". Il grande apostolo delle genti, Paolo di Tarso, scrive e mostra con il suo esempio lo stile di intensa affettività e grande partecipazione che deve animare i rapporti tra cristiani: "… *Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita… Sapete pure che, come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi, vi abbiamo incoraggiato e scongiurato di comportarvi in maniera degna di Dio, che vi chiama al suo regno e alla sua gloria*" (1 Tessalonicesi 12,1 – 12).

E quel lungo cammino di liberazione, iniziato uscendo dalla schiavitù egiziana, diventando un popolo legato da un forte patto con Dio, ha il suo vertice e punto d'arrivo nell'amore vicendevole: "*Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù… Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri*" (Galati 5,1.6.13-14).

Un messaggio,come si vede, attualissimo per una cultura falsata della libertà, e che noi celebreremo nella fede con la Pasqua del Signore Gesù che "*liberamente*" si offrì nella sua passione per la nostra liberazione e salvezza.

Auguri

Il Parroco don Claudio, padre Luigi e padre Carmelo, il Consiglio Pastorale Unificato ed i Consigli per gli Affari Economici delle comunità di San Quirino e del SS. Redentore augurano a tutte le famiglie che il faticoso cammino di questi mesi, illuminato dalla fede, giunga al radioso traguardo della Pasqua per incontrare Colui che solo può dare autentica libertà e gioia piena, GESU' RISORTO!

Canta il sogno del mondo

Ama
saluta la gente
dona
perdona
ama ancora e saluta
(nessuno saluta
del condominio,
ma neppure per via).

Dai la mano
aiuta
comprendi
dimentica
e ricorda
solo il bene.

E del bene degli altri
godi e fai
godere.

Godi del nulla che hai
del poco che basta
giorno dopo giorno:
e pure quel poco
- se necessario –
dividi.

E vai,
vai leggero
dietro il vento
e il sole
e canta.

Vai di paese in paese
e saluta
saluta tutti
il nero, l'olivastro
e perfino il bianco.

Canta il sogno del mondo:
che tutti i paesi
si contendano
d'averti generato.

David Maria Turoldo

RICORDANDO GIANNI GREGORICCHIO



Via Cicogna negli anni '30.

Non provo nostalgia per il tempo passato, ma di me, di come ero allora, "fantassin discolç", un ragazzino scalzo, rubando l'espressione a Renato Appi. E perciò soltanto oggi, quando il rintocco del tramonto ha già vibrato, so – con più o meno chiarezza – che durante tutta la mia vita ho cercato di restare aggrappato al cordone ombelicale della mia prima infanzia. E soltanto ora riesco ad intendere ciò che Pavese ebbe a scoprire e che, con lucidità di analisi, annotò in "Dialoghi con Leucò":

"Da ragazzi si è come immortali: si guarda e si ride". Gianni vide la luce all'ultimo piano della casa di via Cicogna, alle tre del mattino, nel giorno dedicato a San Benedetto dell'anno 1927. Come le rondini, appunto. Via Cicogna, con annesso vicolo del portico, poteva essere considerato un paese nella città.

I suoi confini erano definiti: da una parte via Gemona, strada cittadina, dall'altra una traversa, ossia via Tiberio Deciani. Via Cicogna possedeva tutti gli elementi classici di un paese: vantava la chiesa – San Quirino – raggiungibile tramite una entrata secondaria che si apriva subito dopo il vivaio; l'osteria – "Il Fischetto", ove si poteva anche ordinare qualche piatto saporito. Inoltre la strada conservava in sé anche una dimora signorile, ovvero il palazzo dei conti Cicogna, diroccato ormai, salvo un'ala, suddivisa nel tempo in alloggi precari.

La parte più antica del vicolo era composta dalle case più vetuste, talune delle quali immutate, salvo il progressivo degrado, fin dalla seconda metà del settecento; e c'era ragione di domandarsi come mai i pavimenti dei vari piani non crollassero gli uni sugli altri. Altre ancora sembravano costruite da un muratore ubriaco. Molte mancavano d'acqua corrente e di elettricità e a notte, passando davanti ad una finestra, non era raro il caso che nella stanza si intravedesse una luce fiacca, elargita parsimoniosamente dal lume a petrolio.

Eppure la vita vi scorreva: in silenziosa accettazione che altra soluzione non era possibile. Povertà dignitosa, insomma, salvo rari casi, subito isolati.

La casa in cui abitava la famiglia Gregoricchio era gemella di quella accanto, muro contro muro, entrambe databili ai primi del 1900. In quest'ultima viveva la famiglia Dèsinan. Situate su tre piani, s'affacciavano sulla strada proprio di fronte all'imbocco di Vicolo del Portico. Modeste, ma invidiabili rispetto alle altre che le affiancavano.

Da "Autobiografia" testo inedito di Gianni Gregoricchio 2006.

Calendario eventi

- 15 aprile/SS. Redentore - ore 11.00
Presentazione dei comunicandi
- 15 aprile/SS. Redentore - ore 18.00
Concerto di Pasqua
- 28 aprile/Convitto S. Cuore - ore 15.00
Ritiro dei comunicandi e genitori
- 6 maggio/San Quirino - ore 11.00
Festa della Prima Comunione
- 13 maggio/SS. Redentore - ore 11.00
Raccolta per le adozioni a distanza
- 19 maggio/SS. Redentore - ore 15.00
Festa del Perdono
- 27 maggio/San Quirino - ore 11.00
Festa dei Lustri Matrimoniali
- 31 maggio/Cappella Manin - ore 18.00
Conclusione mese mariano
- 3 giugno/San Quirino - ore 18.00
Festa di San Quirino
- 11/12 giugno - GREST
- 25 giugno/20luglio - Dopo GREST
- 26 giugno - ore 18.30
Ottavo anniversario di don Diego
- 21/28 luglio
Campeggio estivo a Hopfgarten (Austria)
- 31 agosto/1 e 2 settembre
Festa dei giovani a Budapest

Teatro in Sala Madrassi





La tradizionale rassegna di "teatro in friulano" che da alcuni anni caratterizza il periodo di carnevale ha visto l'esibizione delle compagnie "Teatral Agnul di Spere" di Codroipo, "Lis falischis" di Cussignacco e la Compagnia Teatrale di Ragogna. Nella foto in alto "CJASE D'ARINT PAR VIVI UNE VITE GNOVE" (commedia in 1 atto di Gianni Gregoricchio) messa in scena dalla Compagnia di Codroipo.

Nella foto in basso la premiazione dell'Associazione teatrale friulana avvenuta il 16 marzo.

BORGO SAN LAZZARO, FUCINA DI ARTISTI

Afro (Afro Libio Basaldella) il 4 marzo avrebbe compiuto 100 anni. Era nato il 4 marzo 1912 in via Anton Lazzaro Moro n.14 (nell'edificio in cui oggi c'è il panificio Puppo) terzogenito dei tre figli di Leo Basaldella di professione pittore decoratore che aveva bottega nel borgo. Rimasto orfano del padre morto di febbre "spagnola" nel 1918, assieme ai fratelli **Dino** (Udine 1909-1977) e **Mirko** (Udine 1910-Cambridge, Massachusetts 1969) compie i primi studi in collegio a Venezia dove frequenta la scuola media e il liceo artistico. Non ancora ventenne, con il fratello Dino, Angilotto Modotto e Candido Grassi fonda un gruppo artistico in polemica con il mondo accademico e nel 1928, esordisce con Dino, Mirko e Alessandro Filipponi in una mostra all'insegna della "Scuola friulana d'avanguardia". Nel 1929 vince una borsa di studio della Fondazione Marangoni e si reca a Roma dove entra in contatto con la scuola romana frequentando Scipione (Gino Bonichi), Corrado Cagli e Mario Mafai.

Da allora la sua carriera artistica, come quella del fratello Mirko che qualche tempo dopo lo raggiunge a Roma (al contrario di Dino che, se si trascura l'insegnamento all'Accademia di Brera, non abbandonerà mai il Friuli) sarà un susseguirsi di premi e successi internazionali che lo renderà uno dei più noti e affermati artisti italiani del '900. Muore a Zurigo il 24 luglio 1976.

All'opera dei fratelli Dino, Mirko e Afro Basaldella la Galleria di Arte Moderna di Udine ha dedicato una grande mostra nel


I tre fratelli Basaldella con la madre Virginia.

1987 riproposta nel 2010 dalla Regione nella Villa Manin di Passariano.

Nelle immediate vicinanze di Borgo S. Lazzaro vivono e lavorano altri due noti artisti friulani: in via Marco Volpe Giorgio Celiberti e in via Superiore Carlo Ciussi.

Dopo gli studi a Venezia **Giorgio Celiberti** (Udine, 1929) sulle orme dello zio Angilotto Modotto, uno degli esponenti dell'avanguardia friulana, nei primi anni Cinquanta si trasferisce a Parigi dove entra in contatto con i maggiori rappresentanti della cultura francese. Nel 1956 è a Bruxelles, nel '57-'58 a Londra, e quindi negli Stati Uniti, in Messico, a Cuba, in Venezuela: da queste esplorazioni deriverà quel repertorio di segni che poi rielaborerà negli anni successivi. Ritornato in Italia, si stabilisce a Udine verso la metà degli anni sessanta. Dopo numerosissime mostre in Italia e all'estero, nel gennaio 1996 espone a Palazzo Sarcinelli di Conegliano la sua prima grande mostra antologica con sessanta opere dal 1946 al 1995. Nel 1997 è la volta di Villa Manin a Passariano. Nel 1998 espone una personale alla Galleria Angel Orentsanz di New York, al Museo di St. Paul de Vence e al Museo di Zagabria. Nel 2003 vince il Premio Sulmona e nel 2004 Udine gli dedica una retrospettiva ospitata al Teatro "Giovanni da Udine".

Giorgio Celiberti è anche l'autore del grande mosaico realizzato nel 1999 nell'ingresso della Sala Madrassi.

Carlo Ciussi (Udine, 1930), pittore e scultore, nasce in via Tiberio Deciani il 25 gennaio 1930. Il padre Pio Ciussi di professione tipografo abitava con la famiglia nella corte Rizzani adiacente al Convento di Santa Giustina. Carlo è l'ultimo di 4 figli, due dei quali morti in tenera età. Dopo il liceo artistico a Venezia frequenta lo studio di Fred Pittino (altro esponente dell'avanguardia friulana) e quindi si trasferisce a Milano e a Roma dove espone a Palazzo Barberini nel 1953. Tra gli anni '50 e gli anni '60 partecipa a numerose mostre personali e collettive a Udine, Gorizia, Trieste, Milano, Macerata e Firenze. Nei primi anni '60 frequenta assiduamente Afro che, nel 1964, lo invita a esporre alla XXXII Biennale Internazionale d'Arte di Venezia. Nel 1967 espone a Parigi alla galleria Facchetti e quindi nel 1986 ancora alla Biennale di Venezia. Da allora non si contano le mostre dedicate allo opere di pittura e scultura di Ciussi in Italia e all'estero. Il Comune di Udine, nel maggio dello scorso anno gli ha dedicato una grande mostra con la quale è stata di fatto inaugurata la nuova sede della Galleria d'Arte Moderna di Casa Colombatti Cavazzini.

Adalberto Burelli

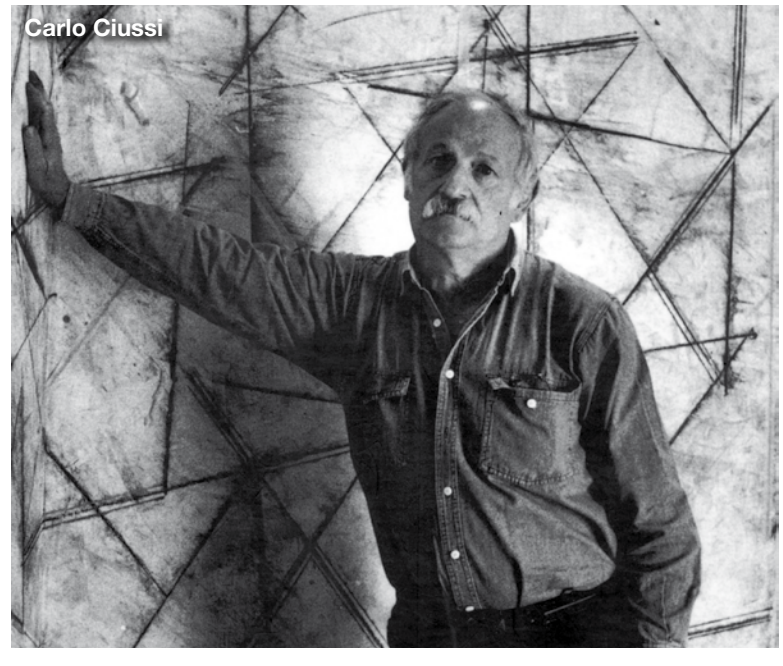
Domenica 15 aprile 2012 - ore 18.00
Chiesa del Redentore

PASSIONE, MORTE E RISURREZIONE DI GESU' CRISTO

Concerto di musica sacra per coro e orchestra

con la CORALE SYNPHÒNIA (Udine) e l'ORCHESTRA GIOVANILE DELLA SACCISICA (Padova)

Brani scelti di W. A. Mozart, F. Mendelssohn, M. Duruflé, G. Fauré, A. Vivaldi e J. S. Bach


Carlo Ciussi

GIACOMO CROVICH: un illustre patriota


La lapide che ricorda Giacomo Crovich sulla testata nord della Loggia di San Giovanni.

Mi ero ripromesso di inviarvi alcune notizie sul concittadino Giacomo Crovich, partecipante all'insurrezione di Udine dal marzo all'aprile 1848, difensore della fortezza di Osoppo (29 aprile 1848-12 ottobre 1848) arresasi con l'onore delle armi, e infine partecipe alla difesa di Venezia. Tornato a Udine il 29 agosto 1849 fu ivi fucilato – vicino al Castello – dagli austriaci il 10 settembre 1849. Esiste presso la Biblioteca Comunale di Udine un libretto contenente l'orazione funebre di Pietro Bovini in occasione dei solenni funerali celebrati il 17 maggio 1868 ("*senza l'intervento del clero*" tiene a precisare la copertina dell'opuscolo). Il testo del discorso è pregno di retorica risorgimentale gravata da una prosa pesante tanto da renderne ardua la lettura: vi è una sola precisazione sulla causa della condanna alla fucilazione: "*per poche cartucce rinvenutegli nel sacco*". Prima del testo ufficiale esiste una breve biografia del Crovich a firma di certo T.V.

Egli nacque a Udine il 3 settembre 1813 sotto la parrocchia di san Quirino. Faceva il facchino e sensale di carbone. Cappello alla calabrese, stivali alla scudiera, capelli biondi e ricciuti, alto e vigoroso. La sera del 17 marzo 1848 venne letta al caffè dei Commercianti la notizia della concessione della Costituzione per il Regno Lombardo-Veneto; Crovich entrò nel caffè, si avvicinò al colonnello Rizzardi dell'armata austriaca e gli strinse la mano: "siamo italiani! Siamo fratelli!" Il graduato gli offrì un caffè, uscendo con lui a braccio sulla strada.

La popolazione prese animo ed ebbe inizio a Udine la rivoluzione del 1848, terminata dopo 32 giorni (non mi è chiaro il motivo della rivoluzione dopo- e non prima – che era stata concessa la Costituzione); precedentemente partecipava alla riunione di cittadini nelle strade, nei borghi per parlare di riforme, tumulti, ecc. ed estraendo un coltello dallo stivale, diceva alle persone fidate: "quando è l'ora mi avvisino che sono pronto". Poi partecipò alla difesa della fortezza di Osoppo guadagnandosi il grado di caporale. Caduta Osoppo, raggiunse fortunosamente Venezia, partecipò alla sua difesa quale artigliere e da qui tornò a Udine il 29 agosto 1849 portando con se "*due cariche da cannone e alcuni soffioni*" (tradotte in retorica risorgimentale "poche cartucce"). Dopo pochi giorni si lasciò scappare una frase compromettente: "con Venezia non è cessata la nostra causa, abbiamo polvere da battere ancora", rivelandosi un chiacchierone; la frase fu ascoltata da un certo Pagnutti che la riferì agli austriaci. Perquisizione dove dormiva (fienile), trovate "*le poche cartucce*", reo confesso anche del motivo per cui le deteneva, giudicato dal Giudizio Statuario Militare, il 10 settembre 1849 alle ore 6.00 e condannato a morte con unanimità di voti, venne fucilato alle ore 8.00. Le ultime sue parole vennero proferite contro quel certo Pagnutti: "tu sei la causa della mia morte!". La condanna fu emanata ai sensi del proclama del maresciallo Radetzky del 29 settembre 1848 e 10 marzo 1849. Quest'ultimo richiamava il primo che rimane il provvedimento fondamentale. Esso costituiva l'obbligo di consegna "*di tutte le armi da fuoco e da taglio, come pure di tutte le munizioni da guerra*". Le date entro le quali la consegna doveva essere effettuata non hanno interessato il Crovich, impegnato nella difesa della fortezza di Osoppo e poi di Venezia. Purtroppo l'ultima parte del proclama – da lui senz'altro conosciuto – lo ha colpito inesorabilmente: "*trascorso il suddetto termine perentorio, qualunque individuo, senza distinzione di condizione, sia in qualunque locale esse fossero riposte per fatto adesso imputabile verrà irremissibilmente condannato a morte e fucilato entro 24 ore*". Evidentemente fu un ingenuo che sacrificò la propria vita per la cacciata degli austriaci e, quindi, degno di rispetto.

Sulla salita al Castello di Udine, a destra, prima del cancello, esiste una lapide di marmo. Noto peraltro che, pur dopo la sua partecipazione alla rivoluzione di Udine, alla difesa di Osoppo e di Venezia, gli è stato concesso di rientrare pacificamente a Udine: peccato quella presunzione sulla sua capacità di ostacolare l'autorità austriaca con le munizioni conservate. Altri, più smaliziati, o intelligenti, per esempio il friulano Leonardo Andervolti, vice comandante della fortezza di Osoppo, dopo la partecipazione alla lotta di Venezia si ritirò a Gaio di Spilimbergo, suo paese di origine, dove compì studi sulla dirigibilità degli aerostati.

Andrea Picco

Cantate per l'Avvento, Natale ed Epifania
Chiesa del Redentore







Il 29 dicembre nella Chiesa del SS. Redentore l'Orchestra Barocca Tiepolo Officium Consort e l'Ensemble Orologio diretti da Davide De Lucia ha eseguito le cantate per l'Avvento, Natale ed Epifania di Johann Sebastian Bach.

DALLA MISSIONE FILIPPINA DI MANILA: con “loro” da 25 anni!

E per “loro” mi riferisco alle migliaia di angioletti filippini che il Signore mi ha concesso la grazia di incontrare e di aiutare a nome di tutti coloro che Lo amano. I bambini filippini! Come il genio della lampada di Aladino sono stati risucchiati in queste poche righe.

Non ci staranno per molto, solo tanto quanto basterà per conoscerli, guardare i loro occhietti furbi e intelligenti, scambiare loro qualche parola e un sorriso di riconoscenza e simpatia. Perciò non basterà fare altro che lucidare per tre volte la lampada magica, cominciare a cantare un inno alla Vergine del cielo ed essi balzeranno immediatamente fuori dalle righe, allegri e vivaci come sempre. Dopo tutti questi miei anni di vita missionaria in mezzo ad essi e dopo aver tanto parlato a voi della loro terra frastagliata in settemila pezzettini, tanti quante sono le isole Filippine, mi hanno invitato perché io possa presentarteli: non sono forse loro il terzo millennio che ci viene incontro con il visetto sudato e con la voglia di conoscere e di capire meglio di noi questo strano mondo che li circonda? Che cosa vorranno comunicarci con il loro musetto di “pan fresco”? Incontrando i bambini di Manila, i duemila bambini e bambine delle zone povere a cui ogni anno offro anche a nome vostro, cari fratelli e sorelle della parrocchia del SS. Redentore, due mesi di soggiorno estivo, durante le vacanze da scuola, avremo la netta sensazione di trovarci tra tante statuine di cristallo di Murano, delicatissime e trasparenti, con il cuore di luce e il corpicino soffuso e pregno di mille cangianti colori. Spesso essi soffrono di denutrizione e di malattie, di sfinimenti e di estreme povertà e piegandomi verso di loro per aiutarli e soccorrerli avremo l’impressione di chinarci e di baciare la fronte del Bambino Gesù. La vita di questi angioletti sembra impastata di cielo e di terra, di arcobaleno e di fango, di eterna fragilità e di fragile eternità.



Facendo amicizia con i bambini di Manila che a miriadi ti verranno incontro volando con ali colorate di farfalle, incontrerai senza dubbio tutti i bambini del mondo, del nostro opulento isolotto occidentale, ma soprattutto essi, dalle ali ferite e spezzate dalle malattie mortali, dalla tragica fame, dalla miseria vergognosa, dall’ingiustizia opprimente. E’ il nostro, care sorelle e collaboratrici missionarie della comunità parrocchiale del SS. Redentore, un lungo esame di coscienza, un viaggio nel profondo del cuore e un rivedere la nostra e la mia vita accompagnati per mano da questi nostri amichetti e maestre. Rimanendo per qualche istante con loro diverremo certamente più buoni, avremo la possibilità di riaprirci al sorriso e alla riscoperta del candore forse



dimenticato da tempo. Potremo lasciare la zattera del nostro prossimo naufragio per posare la nostra presenza, luminosa di carità, sulla spiaggia di una nuova isola, coronata di palme che da sempre ci attende. Ripartendo per quelle isole lontane ora non mi sento solo ma avverto la compagnia e l’affetto di ognuno di voi che da 25 anni state scrivendo con me un inno di carità e di fede benedetto certamente dal Cuore Misericordioso di Gesù.

Con mille ringraziamenti per il dono di carità che avete deposto per loro nelle mie mani, e con un abbraccio riconoscente ed affettuoso ad ognuna di voi, ma soprattutto al vostro amato parroco don Claudio che saluto e ringrazio con deferenza! Non dimenticando il sorriso di don Diego e di tutti i pastori della mia parrocchia che mi hanno visto crescere e mi hanno aiutato e aperto ai panorami radiosi dei sacramenti e del Regno di Dio.

Vostro obbl. mo parrocchiano p. Luigi Malamocco, stimmatino, missionario a Manila (Filippine)

Lavori di ristrutturazione dell’ex scuola materna Maria Bambina



L’Erdisu di Udine (Ente regionale per il diritto e le opportunità allo studio universitario), ha acquistato la proprietà dell’immobile già sede della residenza della Congregazione delle suore di Maria Bambina ed ha avviato i lavori di ristrutturazione che sono stati affidati all’impresa Itec di Mattarollo Srl di Udine, in raggruppamento con I. Co. P. Spa di Basiliano. La durata dei lavori è prevista in 365 giorni a far data dal 12 marzo scorso. A conclusione dei lavori, l’immobile di via Mantica sarà destinato a foresteria per dottorandi, ricercatori e docenti universitari, consentendo con ciò all’Università un servizio ulteriore che faciliti la mobilità e gli scambi tra atenei in una concezione di integrazione tra offerta didattica e offerta di servizi. Anche la rimanente porzione del complesso edilizio (di proprietà dell’Università degli Studi) sarà oggetto di ristrutturazione, conferendo all’intero immobile una funzione a servizio dell’Ateneo. L’appalto in corso comporterà inevitabilmente alcuni disagi alla viabilità nell’area antistante. Con l’auspicio che tali disagi siano contenuti, si confida nella comprensione dei parrocchiani. Si ringrazia don Claudio per la disponibilità manifestata anche in considerazione del fatto che il recupero dell’immobile manterrà una destinazione a servizio della città di Udine.

Il Direttore Dott. ssa Magda Uliana

Grazie dal Sud Africa

Carissimo don Claudio,
abbiamo ricevuto l'offerta generosissima che ci ha inviato assieme alla sua comunità. Vi ringraziamo profondamente per avere sempre nel cuore le sorelle e i fratelli di Oukasie. La vostra offerta, cambiata in rand, permetterà a Giuliana e a Maetsane di aiutare con larghezza di mezzi Kabalatsane e i suoi bambini ed anche l'asilo diurno di Bethanie con i suoi tanti piccoli.
Giuliana, mercoledì tornerà in Sud Africa per due mesi e porterà con sé la somma da voi inviata cosicché il vostro aiuto arrivi, tempestivamente, a destinazione.
Giuliana è la nuova responsabile di Firenze dopo che Cecilia ci ha lasciate a causa di un bruttissimo e incurabile tumore, tornando prematuramente alla Casa del Padre. Tuttavia la missione continua con Maetsane, i volontari amici della comunità e con Giuliana che farà da "pendolare" tra Firenze e Brits.
Il vuoto lasciato da Cecilia è immenso ma il Signore che, sempre, ci ha accompagnato e sempre ci accompagnerà condividendo la nostra storia e la nostra vita, ci sostiene e ci conforta. In lui poniamo ogni fiducia e a lui ci affidiamo, consapevoli che "*mia forza e mio canto è il Signore*".
Ancora un grazie immenso. Sentiteci vicine alla vostra vita e alla vostra missione.
Con fraterna amicizia.

Anna Maria Raffi
delle Missionarie laiche della Comunità di Gesù - Firenze

SAN QUIRINO PER I FRATELLI BISOGNOSI ANNO 2011

- Per interventi urgenti e per persone senza lavoro	€ 6.590,00
- A Cochabamba – Bolivia (gestione Casa S. Josè per bambini di strada e per la scolarizzazione dei figli dei carcerati)	€ 4.090,00
- A Minas Novas (Brasile) per adozioni a distanza	€ 7.300,00
- In Sud Africa: Kgabalatsane (assistenza di 13 bambini/e orfani e sieropositivi) e Centro diurno di Bethanie (assistenza educativa ed alimentare di 40 bambini orfani)	€ 3.000,00

La piazzetta del Redentore: parcheggi e pista ciclabile



Lunedì 5 marzo il sindaco di Udine ha presentato in Sala Ajace un pacchetto di proposte di modifica alla pista ciclabile che collega via Anton Lazzaro Moro a via Zanon passando per via Mantica e via Cosattini. Le proposte di modifica (che hanno riguardato singolarmente le quattro strade interessate) sono state elaborate alla luce dei malfunzionamenti riscontrati e dei suggerimenti che sono pervenuti dai cittadini e dalle categorie interessate. Partendo dalle modifiche per via Anton Lazzaro Moro, in cui la pista ciclabile verrà spostata sul lato orientale della strada, il sindaco si è soffermato in particolare sulla "piazzetta" del Redentore per la quale - in accoglimento delle osservazioni pervenute anche da parte della Parrocchia - il Comune propone di eliminare due stalli blu (parcheggi a pagamento) che passerebbero da 12 a 10 per migliorare l'accesso al passo carraio antistante la Chiesa e aumentare lo spazio a disposizione dei funerali (carro funebre). La proposta verrebbe integrata dal posizionamento di dissuasori (paletti) lungo via Mantica per contrastare la sosta abusiva degli autoveicoli davanti al panificio. Il prof. Honsell ha infine sottolineato il fatto che tutte le modifiche - prima di venire adottate - attenderanno eventuali pareri e controdeduzioni da parte della cittadinanza. Pur prendendo atto dei lievi miglioramenti proposti dal Comune, crediamo che lo *slargo* compreso tra il palazzo Di Montegnacco e la Chiesa (tradizionale luogo di manifestazioni e incontri della comunità parrocchiale) non possa essere la risultante di geometrie disegnate sulla dimensione della autovetture, ma di un *progetto urbano* che, privilegiando la qualità dell'ambiente, abbia come obiettivo principale la creazione di uno "spazio di relazioni" davanti alla chiesa riservando ai parcheggi solo l'area non interessata da tale disegno. Non si tratta solo di un fatto estetico perchè la qualità dell'ambiente in cui viviamo ha dirette conseguenze sul comportamento dei cittadini.
Lo psicanalista Luigi Zoja nel suo libro "*L'intossicazione dell'anima*" (Il Tridente - Saggi) sostiene che la crisi dell'etica è diretta conseguenza del degrado estetico che ci circonda. "*...Dal punto di vista urbanistico* - scrive Zoja - *abbiamo fatto parecchi passi verso il brutto e l'immorale lasciando prevalere la strada, ovvero lo spostarsi degli individui da un punto all'altro, rispetto alla piazza, nella quale si radicava la bellezza condivisa, lo spirito di aggregazione della comunità.*"

A. B.

Celebrazioni Pasquali

1 aprile
Domenica delle palme o della Passione del Signore

- ***San Quirino***

Ore 09.00 - *Santa Messa*
Ore 10.30 - *Benedizione dell'ulivo, processione, Santa Messa con lettura della Passione del Signore*

- ***SS. Redentore***

Ore 09.00 - *Santa Messa*
Ore 10.30 - *Benedizione dell'ulivo, processione, Santa Messa con lettura della Passione del Signore*

3 aprile Martedì Santo

- ***San Quirino***

Ore 18.30 - *Celebrazione comunitaria della Penitenza con un congruo numero di sacerdoti confessori (con la comunità del SS. Redentore)*

5 aprile Giovedì Santo della Cena del Signore

- ***SS. Redentore***

Ore 19.00 - *Santa Messa "in coena Domini" (con la comunità di San Quirino)*



Evangeliario sec. XII - Il Crocifisso
Abbazia Benedettina - sec. XII - Nonantola (MO)

6 aprile Venerdì Santo della Passione e Morte del Signore (digiuno e astinenza)

- ***San Quirino***

Ore 16.00 - *Celebrazione della Passione del Signore: celebrazione della Parola, lettura della Passione, Preghiera Universale, adorazione della Croce e Comunione (con la comunità del SS. Redentore)*

7 **aprile** Sabato Santo

- ***SS. Redentore***

Ore 16.00/19.00 - *Confessioni individuali*
Ore 21.00 - *Solenne Veglia pasquale: Liturgia della Luce, Liturgia della Parola, Liturgia dell'Acqua, Liturgia Eucaristica (con la comunità di San Quirino)*

8 aprile
Domenica di Pasqua nella risurrezione del Signore

- ***San Quirino***

Ore 09.00 - *Santa Messa*
Ore 11.00 - *Santa Messa*

- ***SS. Redentore***

Ore 09.00 - *Santa Messa*
Ore 11.00 - *Santa Messa*

9 aprile Lunedì di Pasqua

- ***San Quirino***

Ore 09.00 - *Santa Messa*
Ore 11.00 - *Santa Messa*

- ***SS. Redentore***

Ore 10.00 - *Santa Messa*

6 maggio Quinta Domenica di Pasqua

- ***San Quirino***

Ore 09.00 - *Santa Messa*
Ore 11.00 - *Santa Messa e Festa della Prima Comunione (con i bambini del SS. Redentore)*

- ***SS. Redentore***

Ore 09.00 - *Santa Messa*
Ore 11.00 - *Santa Messa*

20 maggio Solennità dell'Ascensione del Signore

- ***San Quirino***

Ore 09.00 - *Santa Messa*
Ore 11.00 - *Santa Messa*

- ***SS. Redentore***

Ore 09.00 - *Santa Messa*
Ore 11.00 - *Santa Messa*